

# L'ARSELINN-A

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI PREMANICO N° 127 PASQUA 08

## MARIO CI INDICA LA VERA PASQUA

Il nostro Mario (in realtà Giobatta) Villa ci ha lasciati. All'improvviso il suo cuore non ce l'ha più fatta. Ci ha lasciato da Premanico. Una perdita per la nostra comunità. Mario era il nostro saluto. Presente in piazza sempre a salutare e incontrare le persone di passaggio, sempre disponibile al saluto, a uno scambio di parole. La nostra sentinella non c'è più. Ci aiuterà a comprendere meglio il mistero della Pasqua, che è sempre una grande novità rispetto al mistero della morte. Mario ci precede, si avvia verso il signore, entra nella luce. Per noi è ancora un mistero grande ma Gesù ci ha donato una speranza grande. La speranza della resurrezione, di una vita nuova. La morte è il simbolo di tutto ciò che nell'uomo è negativo, è peccato, è bruttezza; la morte è quella fisica e quella che ci portiamo nel cuore che a volte è ancora peggio. Gesù non vuole staccarsi da noi, vuole morire come noi e muore in un modo molto brutto. Gesù ci ama fino in fondo; non è solo la quantità della sua sofferenza e della sua solitudine che ci salva. Ma che lo fa liberamente e per amore. Vuole stare con noi non solo in una culla, benché fosse di paglia raccolta in una stalla; ma in un sepolcro dove nessuno si affaccia sorridente a farti "pissi pissi". Qui, nel venerdì santo Lui è con noi. Con ogni uomo. Ma la gioia della Pasqua non può essere dimenticata. L'anticipo lo troviamo nelle parole di un omeone militare, mercenario, uno mica da favole e letture. Dice "quest'uomo è veramente il figlio di Dio". Lo ha solo visto morire in croce ma questo gli basta. Figurarsi noi che lo abbiamo visto risorto e con Lui risorgere anche noi. Si noi risorgeremo, anzi siamo già risorti perché in Gesù scopriamo la bellezza della vita, la forza dell'amore; in Gesù troviamo un senso alla nostra vita e quindi un senso alla nostra morte che non rimane altro che un passaggio, così come tutte le "morti" a noi stessi che dobbiamo affrontare nella nostra vita.

Mario ci ricorda il paradiso, la meta. Ma mentre vediamo la meta ci impegniamo nel cammino, un cammino di trasformazione nell'amore, un cammino da fare con gli altri e per gli altri e negli altri.

Buona Pasqua a tutti voi.

## MORTI BIANCHE: TRITACARNE O CENTRIFUGA

A Genova ancora un morto, a Molfetta cinque in un colpo solo; a torino sette alla Tyssen. Ora giornali e telegiornali ci hanno preso gusto e tutti si sono accorti che nel 2008 ancora ci sono molte morti per il lavoro. Sembra di essere tornati indietro di due secoli. Ma come mai? Con tutta questa modernità, con tutta la tecnologia possibile, come si fa ancora a morire? Senza contare tutti quelli che si ammalano. Sfido poi che c'è la corsa al posto in ufficio. Sfido che poi le mamme italiane pregano che i loro figli studino e lascino i posti di lavoro agli immigrati. Qualcuno dice che a lavorare si è sempre rischiatto. C'è chi dice che è "fisiologico". Per carità anche i cinici hanno ragione; di qualcosa si deve pur morire! Ma la bibbia ci dice che la morte del giusto è circondata dall'affetto "dei figli dei tuoi figli", una fine serena nell'abbondanza degli anni. A questo segno di benevolenza del Signore noi tutti tendiamo, consapevoli che non tutti ci riusciremo. Ma dare nome "fatalità" a cose che hanno cause ben precise non mi pare giusto. Tutto quanto c'era da dire è stato detto: dal punto di vista delle leggi il governo ha subito emanato decreti; le leggi aiutano ma non risolvono, lo sappiamo. Le colpe quando ci sono sono molteplici e da suddividere a molti livelli. Di certo riesco solo a dire una cosa. Dobbiamo interrogarci su questo mondo che avanza solo per indietreggiare. Un mondo che va veloce, che accelera, che mette le migliori a servizio della velocità e non sa perché. Un rincorrersi in un giro tra denaro, benessere, accumulo, che stordisce ogni uomo. Perché la gente si mette a rischio nel lavoro? Perché non pensare prima di tutto alla propria sicurezza? "Perché il mondo va così" ti rispondono. Ma deve proprio andare così? "Altrimenti sei tagliato fuori, se non sei produttivo" Ma è vero che la velocità e la superficialità producono di più e meglio? Mi viene in mente il Piccolo Principe dove un personaggio assai fiero racconta al principe che ha scoperto la pillola per far passare la sete. Alla domanda a cosa servisse il personaggio rispose "pensa si calcola che si risparmiano 53 minuti alla settimana che si perdono per bere con la pillola della sete" e il piccolo principe di rimando "se avessi 53 minuti di tempo me ne andrei piano piano verso una fontana a bere". Purtroppo una volta il tempo era di Dio, scandito da ritmi determinati dalla liturgia. Ora il tempo è denaro. E poiché a tutti manca il denaro non si può perdere tempo, né per allacciare una cintura, né per controllare i macchinari, né per nulla. E' una centrifuga dove tutti siamo inseriti, nessuno escluso, io prete per primo. Presi dal giro non ci accorgiamo nemmeno che potremmo vivere benissimo e invece siamo divenuti incapaci di gustare la vita. Signore ferma questa giostra arresta la centrifuga prima che ci strizziamo del tutto cuore e cervello.

## **EUCARESTIA IN TRIONFO**

**IL GIORNO DEL GIOVEDI' SANTO DALLE ORE 19.00 ALLE 21.00**

**IL GIORNO DEL VENERDI' SANTO DALLE 9.00 ALLE ORE 18.00**

**DON FRANCO SARA' DISPONIBILE PER LE CONFESSIONI VENERDI' MATTINA DALLE 9.00 FINO ALLE 13**

## **ORARI SETTIMANA SANTA**

**20 MARZO GIOVEDI' SANTO ORE 18.00 MESSA DELL'ULTIMA CENA**

**21 MARZO VENERDI' SANTO ORE 18.00 ADORAZIONE DELLA CROCE  
LETTURA DELLA PASSIONE**

**23 MARZO DOMENICA DI PASQUA ORE 10.00 EUCARESTIA DI  
RESURREZZIONE**

### **MA QUANDO I PRETI SI SENTONO SOLI?**

Tanta gente mi chiede come faccio a vivere da solo, se non accuso il peso della solitudine, se alla sera rientrando stanco da una giornata non mi intristisco a essere solo. A sentire così io mi vergogno un po'. Un po' perché non vivo affatto da solo. Ospito nei miei locali, come ho sempre fatto, persone che hanno bisogno di "sostare" un po' per riprendere il cammino della vita. A volte sono ragazzi giovani, altre volte famiglie intere, a volte giovani. Ora tocca a una ragazza (spero che nessuno rimanga scioccato) che sta andando verso la sua autonomia. Ma sono appunto ospiti. Non pretendo che siano né figli, né padri né madri. Sono "fratelli" nel senso cristiano del termine e quindi certamente anche umano. Io ho una mia famiglia, mia sorella con cognato e nipoti, i miei zii che poi son cugini, e tanti altri "Doragrossa" e altri acquisiti compresi tutti quelli di Sande. Inoltre mi vergogno perché in realtà l'altra sera dopo una giornata intensissima dalle sei di mattina alle undici di sera, arrivando a casa digiuno ho trovato sette amici che hanno condiviso con me la gioia della cena. Me ne vergogno perché so di quanto la gente sia sola veramente e forse dovrei dedicarmi di più a loro che godermi la gioia di calde e sincere amicizie. Quando in realtà riesco a essere solo sono contento, mi riposo un po' e a volte ricerco questi momenti come importantissimi e vitali. Il prete in realtà ha un rapporto col Signore che se tenuto vivo rende il resto molto più abbordabile, sia essa solitudine o sia essa immersione nelle persone. Inoltre ci sono poi gli amici preti; uomini con i quali condividi la tua vita e le tue scelte. E' in questo che negli ultimi tempi il vostro don ha sofferto un po' i colpi più duri. Tralasciamo don Raffaele che per salute non può più essere presente, don I, il vecchio prete di Monteleco che è mancato a Settembre mentre ero a Cuba ma che da anni era oramai più da accudire che un reale sostegno. Ma ultimamente il Signore ha tolto a noi preti, a me poi particolarmente, due figure di sicuro riferimento, due preti ancora attivi, vivi, che erano un sostegno, una luce, una parola, che, se anche per mesi non sentivi, sapevi che c'erano. Don Renzo Ghiglione e don Antonio Balletto erano due carissimi amici e in fretta e furia se ne sono andati. Don Renzo era un faro per i preti della nostra età. Ci ha cresciuti, ci ha diretti, aveva una passione vera per diffondere il Vangelo. Un carattere forte, agitato, sempre teso al nuovo, alla sperimentazione. Quanti campi, passeggiate, discussioni. Gli ero succeduto in azione cattolica diocesana. Anche se distante a Certosa si lavorava sempre su progetti comuni, si condivideva la passione del Vangelo, dei problemi della società. Durante una normale passeggiata è finito in un burrone. Una fatalità, uno scherzo del suo cuore ballerino, chissà. Come un gancio al mento per un pugile. Ci vuole un po' per riprenderti. Don Balletto era il punto di principale riferimento culturale per una fetta enorme di preti. Ricordo quando ero in seminario. Lui non insegnava nel nostro seminario. In seconda affrontammo lo studio dei Vangeli. Dopo un po' di lezioni il malumore serpeggiava ovunque, non solo nei corridoi ma dentro il cuore di tanti. Le lezioni facevano riferimento a documenti della chiesa che non andavano rigorosamente al di là della fine dell'ottocento. Eppure c'era stato un concilio nel frattempo!! Ci sembrava di leggere i vangeli come si fa all'asilo. Sarà anche bello ma un po' povero per il livello universitario. Ma tant'è non si poteva dire nulla o meglio tutti allargavano le braccia e dicevano "studiate per conto vostro". Ne parlai a don Raffaele Tubino. Con gesto immediato e meccanico prese la cornetta del telefono e chiamò don Balletto "Senti avresti dei libri da consigliare a un seminarista?" Mi piace ricordare che il libro che mi consigliò era lo stesso che consigliava sottobanco il direttore spirituale del seminario. Non era certo un libro eretico, ma aggiornato. Ecco chi era don Balletto. Un faro, un uomo di scienza e di carità. L'avevo incontrato senza sapere chi era in casa di Silvana, una cara amica di Lourdes. Avevo circa 16-17 anni. Rimasi impressionato da quel celebrare l'eucarestia semplice, vera, genuina. Poi da prete era il punto di riferimento per chi come me operava nel sociale. Anche lui nel pieno della lucidità una malattia lo ha portato via. Ecco il mio venerdì santo. Quando ti senti un po' solo. Quando ti nasce il pensiero "ma avrò preso un abbaglio?" su mille questioni e non sai a chi chiamare. Per carità, ce ne sono tanti di preti amici, ma iniziano a essere maledettamente tutti coetanei. E le domande che fai loro devi fare in fretta a farle perché spesso te le pongono loro per primi. E io sono solo un povero prete di campagna.